

SEGNALAZIONI D'ARCHIVIO

Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro

Luogo di culto
preistorico
a Badissola
presso Grevo?

La chiesetta di Badissola, presso il sentiero tra Campivo e Grevo (Valcamonica), si erge su una spianata a mezza costa di una collinetta, alla confluenza di due ruscelli che qualche centinaio di metri più in basso vanno a gettarsi nel fiume Oglio. Segni evidenti mostrano che il sentiero era anticamente una strada carrozzabile; profondi solchi carrai si aprono nella pietra logora per lunghi tratti. In alcuni casi la roccia stessa è stata tagliata per formare la strada e in due punti si riscontra un muro di sostegno, dal lato a valle, di indubbia fattura molto antica.

Ai piedi della collina un sentiero secondario porta alla chiesetta; una serie di gradini sono tagliati nella roccia. Sul pendio affiorano cinque grandi rocce a coppelle; di queste, alcune raggiungono il diametro di cm 25 e la profondità di cm 15-18.

Lo spiazzo sul quale sorge la chiesa da un lato è ottenuto artificialmente e la roccia mostra tagli e spigoli netti. Davanti alla chiesa si trova una pietra rotondeggiante dalla quale è stato ricavato un grande bacino forse pre-romano, di probabile uso culturale.

La spianata della chiesetta è chiaramente stata preparata in epoca pre-romana. La presenza delle rocce a coppelle e del grande bacino, l'ubicazione stessa del sito, sembrano indicare l'esistenza di un luogo di culto preistorico, sul quale sarebbe sorto poi il santuario cristiano.

Continuando verso nord lungo il sentiero principale, dopo circa seicento metri si arriva alla località Ombro, dove sono note due rocce istoriate¹.

Nuove rocce a
coppelle presso
il Dos Baití
(Paspardo)

Presso il sentiero che da Paspardo conduce al monastero di S. Salvatore, in una località che sovrasta il Dos Baití a circa 400 metri sotto il Capitello dei Due Pini, sono state scoperte due rocce cosparse di numerose coppelle, che variano in dimensione tra cm 4 e cm 18 di diametro cm 1 e cm 12 di profondità.

Fig. 75

¹ ANATI, E.

1968 — *Origini della Civiltà Camuna*, Studi Camuni, Vol. III, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), p. 55, fig. 38.



Fig. 75
Una delle rocce a
coppelle recente-
mente scoperte al
Dos Baiti.

Nel 1966 erano state scoperte, al Dos Baiti stesso, tre rocce a coppelle, una delle quali contava ben 260 coppelle. Altre tre rocce a coppelle sono note in località Deria, mentre in tutto questo settore, compreso tra il Monastero, Deria e il Capitello dei Due Pini, non si conoscono per ora incisioni figurative, salvo quelle, ben note, dello stesso Capitello.

Roccia
 Istoriata a
 Cimbergo

Una roccia istoriata, precedentemente sconosciuta, è stata registrata ai piedi del Castello di Cimbergo. Le figure sono prevalentemente schematiche e astratte e includono scutiformi ed altri simboli simili a quelli tipici del complesso di Luine. Da notarsi l'accoppiamento di elemento a disco con elemento rettangolare, che, come a Luine, anche qui è chiaramente rappresentato.

Fig. 76

Resti
 preistorici
 presso Ceto in
 Valcamonica

Un sopralluogo del Centro in località Figna, presso la strada che da Ceto conduce a Cimbergo, ha portato al rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica della prima età del ferro.

Figna è una collinetta sulla quale una vecchia baita è costruita in parte su un muraglione megalitico. La cima della collina, di forma ovale quasi perfetta, è circondata da un muro che in alcuni tratti sembra preistorico. Esso racchiude un pianoro di circa m 80 x 60. La località sa-

Fig. 76
Composizione di
elementi quadran-
golari e circolari
sulla nuova roc-
cia di Cimbergo.



rebbe degna di un sondaggio per verificare quali periodi archeologici vi siano rappresentati.

**Incisioni
rupestri e
località
mineraria a
monte Pontasio
presso Pisogne**

In seguito ad una segnalazione del Sindaco di Pisogne è stato eseguito un sopralluogo in località Monte Pontasio. La località appare essere stata centro di intensa attività mineraria nel Medio Evo. Si riscontrano alcune antiche miniere di ferro e grossi muraglioni, connessi probabilmente con il lavoro di estrazione mineraria. Si notano alcune rocce con incisioni di epoca medievale. Vi sono rappresentati principalmente segni astratti e croci. Alcune coppelle potrebbero risalire ad età anteriore. Non è stato possibile stabilire la data di inizio delle attività minerarie nella zona ma si ha la chiara impressione che esse siano durate a lungo e che i resti medievali mostrino il culmine di una attività che doveva già essere multicentenaria.

**Rinvenimenti
preistorici a
Dos Pitigla
(Lovere,
Bergamo)**

Il Dos Pitigla (comune di Lovere) si leva presso il lago d'Iseo, all'imbocco della Val Cavallina. L'Arch. L. Cottinelli, insieme a un gruppo di collaboratori, ha esplorato il colle, dove ha anche eseguito qualche sondaggio, rinvenendo frammenti di ceramica, ossa e denti di animali, strumenti in pietra alcuni dei quali mostrano segni di utilizzazione. La località è stata segnalata come un «inse-

diamento frequentato dal Neolitico all'età del ferro». Un sopralluogo del Centro, guidato dall'Arch. Cottinelli, ha permesso di raccogliere alcuni frammenti di ceramica di età del ferro e medievale; saggi più accurati potranno forse rivelare ulteriori dati sulle caratteristiche del sito. Per ora, nessun reperto esaminato dal Centro è precedente all'età del ferro.

Roccia della
«Biösca»
presso Pisogne
(Brescia)

Fig. 77

La «Biösca» è una grande roccia presso la strada nazionale al limite del paese di Pisogne. Si tratta della località con incisioni rupestri più meridionale della Valcamonica, e presenta caratteristiche particolari: le figure incise sono tutte del tipo «disco e coppella»; sette sono chiare, altre tre o quattro sono piuttosto logore ma ancora visibili.

Reperti
preistorici a
Sovere
(Bergamo)

Fig. 78

La presenza di ossa e frammenti di ceramica vicino a Sovere (Bergamo) è stata segnalata dall'Arch. L. Cottinelli. Un sopralluogo ha permesso di constatare il particolare interesse della località, dove oggi sorge il santuario della Madonna di Sovere, in posizione dominante sulla vallata, fra due valli minori formate da torrenti. In una sezione apparsa durante i lavori di costruzione della strada che porta alla chiesa, si è notata una chiara stratigrafia composta da quattro livelli nel settore visibile. Il primo strato, di circa 35 centimetri, è costituito da terra grigia alluvionale recente; il secondo (cm 30), di terra nera, è ricco di reperti, rotolati probabilmente da più in alto; reperti *in situ* sono invece nel terzo strato (cm 35), di terra marrone, che posa su un quarto strato, inclinato, di ciottolato e sassi.

Incisioni
rupestri presso
Dezzo
(Bergamo)

Nel 1964 un gruppo del Centro aveva messo in luce una roccia presso Dezzo sul lato della strada tra Darfo e Schilpario, dove si riscontravano alcuni segni a martellina. Un recente sopralluogo ha permesso di verificare l'esistenza di incisioni rupestri, tra cui almeno un serpentiforme e alcuni dischi e coppelle in cattivo stato di conservazione. La roccia è stata parzialmente distrutta dalla costruzione della strada mentre parti di essa sono coperte dal prato. Una ripulitura sistematica permetterebbe di verificare l'entità del complesso rupestre.

Incisioni
rupestri a
Carbonera di
Colere
(Bergamo)

Fig. 79

La Dott. Isa Citton Pastorelli ha comunicato la scoperta effettuata dal figlio Paolo di alcune incisioni a tecnica lineare in località Carbonera di Colere. Il complesso è costituito da figure geometriche incise abbastanza profondamente; la figura principale è quella di una griglia. Una esplorazione sistematica potrebbe contribuire a definire queste incisioni che ampliano ulteriormente la zona di incisioni rupestri intorno al lago d'Iseo.

Fig. 77
Fotografia della
roccia della Biò-
sca, la più meri-
dionale della Val-
camonica.



Fig. 78
La sezione messa
in luce durante i
lavori stradali
presso Soverè.

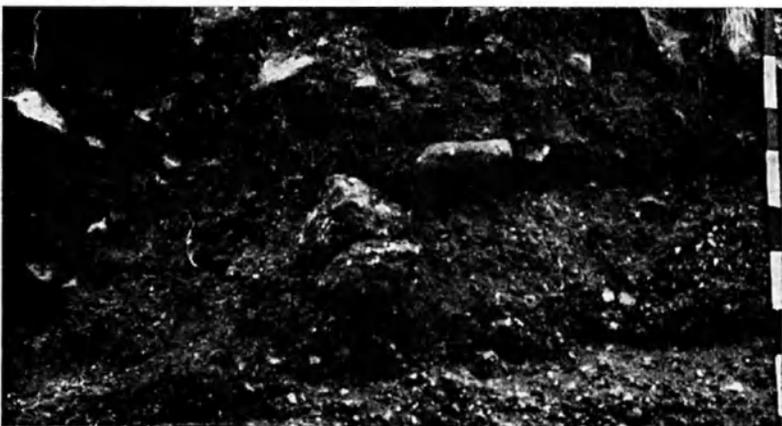
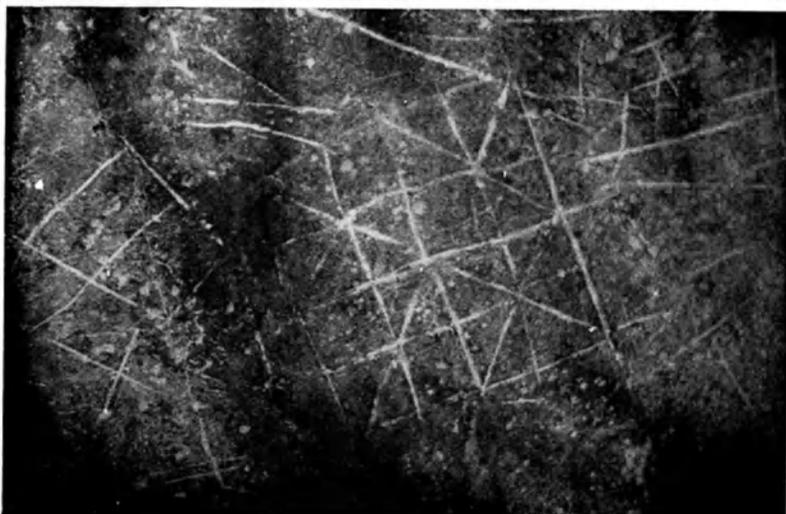


Fig. 79
Figura a «griglia»
scoperta presso
Colere.



Sopralluogo a
Castenedolo
(Brescia)

Un gruppo di collaboratori del Centro ha esplorato la collina di Castenedolo (Brescia), dove nel secolo scorso sono stati rinvenuti resti scheletrici umani fossili pubblicati poi dal Ragazzoni (1880).

La collina, di forma allungata, oggi è coltivata a vigne e frutteti. Subito sotto lo strato agricolo si trova un deposito di conchiglie fossili, già ben note e studiate a più riprese nel secolo passato. Sono stati prelevati campioni di terra e di acqua che verranno analizzati prossimamente. I risultati saranno la base di uno studio condotto dal Prof. K. Oakley del British Museum, il quale intende stabilire l'età dei resti scheletrici, la cui cronologia proposta dal Ragazzoni viene seriamente contestata.

Placchetta
incisa nelle
Valli di Lanzo
(Torino)

Fig. 80

In Val d'Ala, sopra Balme, dove si erano ammassati i resti di una slavina probabilmente staccatasi da una località sovrastante, il Sig. Castagnesi, sindaco di Ala, ha rinvenuto una placchetta di pietra ollare con incisioni. La Signora M. Rosi ne ha dato notizia descrivendola come una lastra sub-ovale (cm 10 x 12), staccata intenzionalmente da un affioramento roccioso: la pietra ollare è molto comune nella zona (è la stessa su cui appaiono le incisioni del Bric del Salvatico); evidenti segni di martellatura rompono parecchi degli elementi decorativi. I motivi raffigurati sono cerchi di vario tipo, di circa 2 centimetri di diametro, con croce, con raggera interna, una spirale e una grossa coppella.

Menhirs a
coppelle nella
zona di
Millesimo
(Savona)

Fig. 81

In località Suria presso Millesimo (Savona) sono state rinvenute alcune «pietre fitte» dal Sig. G. Dalla Valle, che ne dà notizia nella rivista *Ponente d'Italia* (Anno XVII, n. 3, marzo 1969); su alcuni dei menhirs sono visibili incisioni, per lo più coppelle profonde. La località è stata visitata dalla Signora Milly Leale Anfossi e da altri soci del Centro, e i Sigg. M. Rosi e A. Maja hanno comunicato il rinvenimento inviando all'archivio alcune fotografie.

Statua-stele di
tipo
'Petit Chasseur'
scoperta ad
Aosta

Fig. 82

Nel corso di scavi organizzati dalla Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti della Val d'Aosta, in località S. Martin de Corléans, i direttori, R. Mollo e F. Mezzena, hanno rinvenuto quella che sembrerebbe essere una necropoli megalitica, con tombe a cista e menhirs. Almeno due delle tavole di copertura delle ciste sono fittamente ricoperte da coppelle. I lavori non sono ancora terminati; gli autori si propongono di presentarne un resoconto in uno dei prossimi volumi del *Bollettino*. Lo scavo ha portato in luce un frammento di statua-stele antropomorfa, in cui sono visibili le braccia piegate, le mani a pettine e una «cintura» con una ricca ornamentazione geometrica; la parte superiore è interamente ricoperta da un motivo a triangoli. Il tipo di statua, la decorazione e l'ubicazione, presentano indiscutibili, interessantissime analogie con i ritrovamenti del «Petit Chasseur» a Sion in Svizzera (vedi *B.C.S.P.*, Vol. III, 1968, pp. 69-95).



Fig. 80
 La placchetta rinvenuta in Val di Ala.



Fig. 81
 Alcuni dei menhirs di Millesimo: sono visibili le profonde coppelle.



Fig. 82
 Frammento di statua-stele antropomorfica scoperta in Val d'Aosta.

Stele istoriata
da Golasecca
(Varese)

Il Prof. V. Fusco e l'Arch. A. Mira Bonomi hanno segnalata una stele ritrovata nel novembre del 1969 in località Castelletto Ticino, nell'area di Golasecca, a circa un metro sotto terra, apparentemente fra le capanne di un

Fig. 83
La stele di Gola-
secca (foto Vivi
Papi, cortesia Fu-
sco).



Fig. 83

abitato che si snoda lungo il fiume in fasce parallele e si presenta particolarmente fitto nell'area «Cantiere Barberis». La stele, che ha una forma almeno parzialmente naturale, slanciata e regolare, misura circa m. 1,50 di altezza, m. 0,60 di larghezza e m. 0,20 di spessore. La figura principale è quella di un disco con due dischi minori all'interno; più sopra appare una lancia, la cui punta triangolare è incisa con tecnica diversa da quella del manico. Si vedono anche alcune coppelle, che sembrano eseguite con una terza tecnica. E' stata avanzata l'ipotesi che il monolite sia stato riutilizzato e istoriato a più riprese; l'Arch. Bonomi pensa invece che le incisioni siano opera di un solo autore e siano state tutte eseguite contemporaneamente.

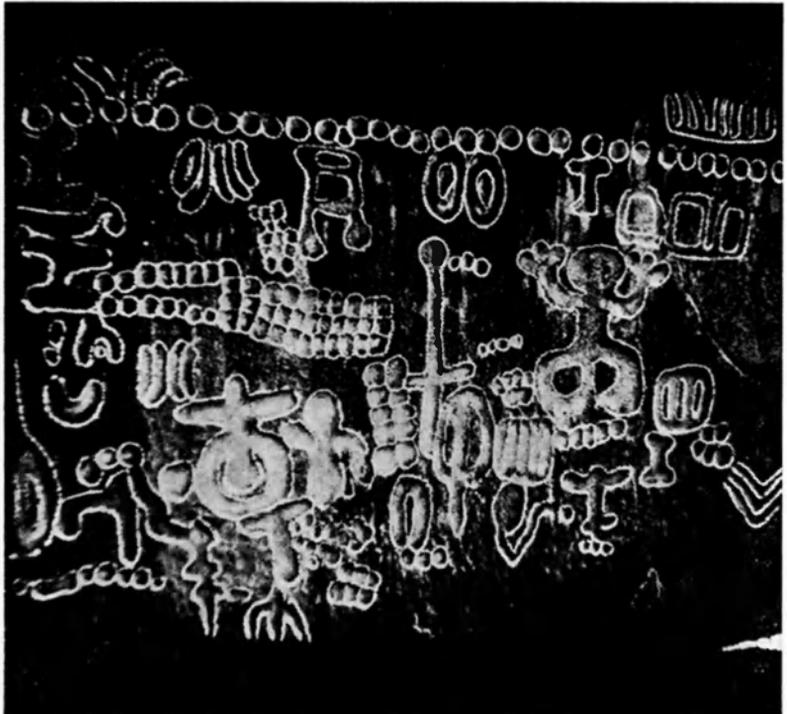
La stele è la prima del genere rinvenuta nell'ambito di Golasecca.

Petroglifi
nella Guyana
inglese

Figg. 84-85

Il Sig. E.A. Goodland, direttore del museo di Georgetown, ha fatto pervenire agli archivi del Centro una ricca documentazione fotografica riguardante incisioni rupestri da lui visitate in Guyana e in Brasile. Le figure sono piuttosto corrose e difficili da definire; si tratta però di un materiale ricco e di grande interesse. Ci auguriamo di poter presto pubblicare uno studio più vasto ed esauriente che risponda ai numerosi interrogativi suscitati da queste incisioni.

Fig. 84
*Incisioni rupestri
a Ingà (Serra de
Borborema) nel
Brasile settentrionale.*



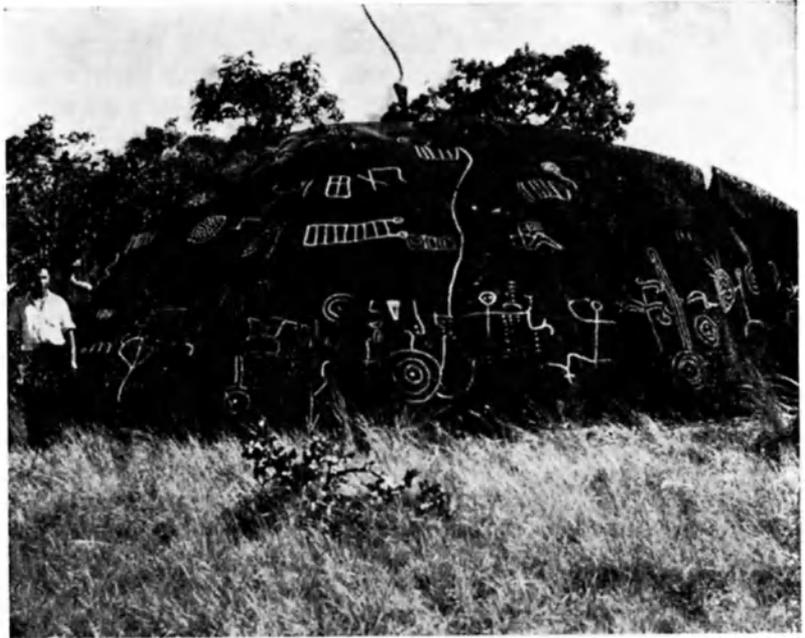


Fig. 85
Esempio di roccia istoriata a Aishalton (Guyana).

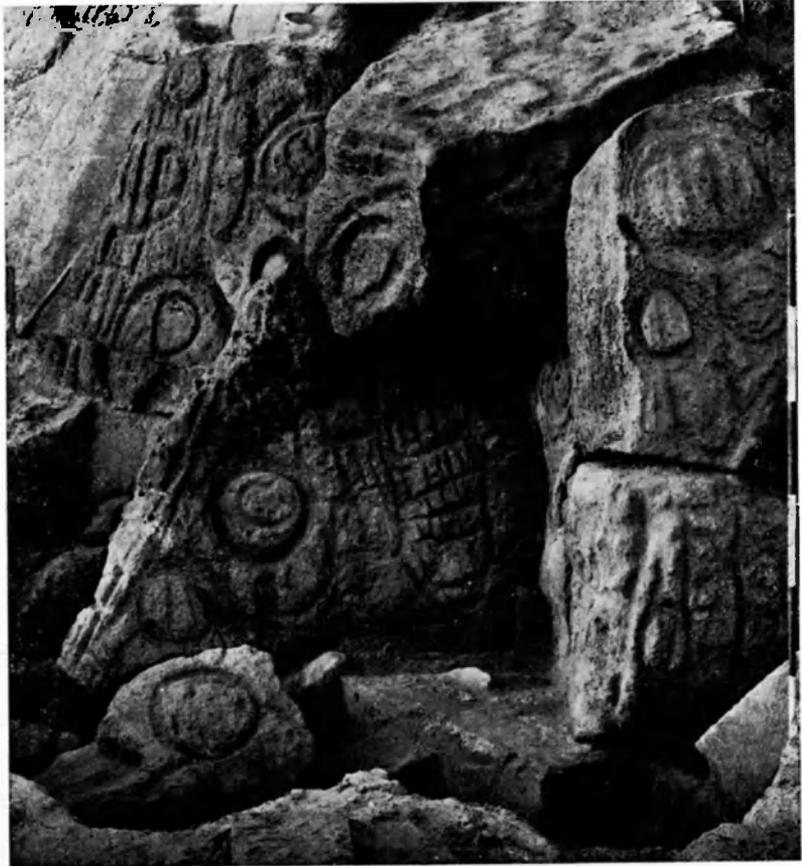


Fig. 86
Alcune delle rocce incise del Monte Cameron in Tasmania.

Incisioni
rupestri in
Tasmania

Fig. 86

Il Dott. R. Edwards, curator of Anthropology, South Australian Museum, ci comunica in merito ad una spedizione di ricerca da lui diretta, insieme a F.D. McCarthy, al Monte Cameron West, in Tasmania, dove un importante gruppo di incisioni rupestri sono venute in luce e dove la spedizione ha eseguito scavi e rilevamenti. Le incisioni si trovano sulla riva del mare e indicano senza dubbio un luogo di culto degli aborigeni. Alcune figurazioni vagamente antropomorfe e l'ubicazione del sito farebbero pensare al culto di esseri mitici collegati con il luogo dove sarebbero sbarcati, secondo la leggenda, i primi Tasmani giunti sull'isola dal «mondo dei sogni». Tra i reperti vi sono anche materiali organici che sono stati inviati alla analisi del C. 14. Il Dott. Edwards ci annuncia un articolo sull'argomento per uno dei prossimi volumi del *Bollettino*.